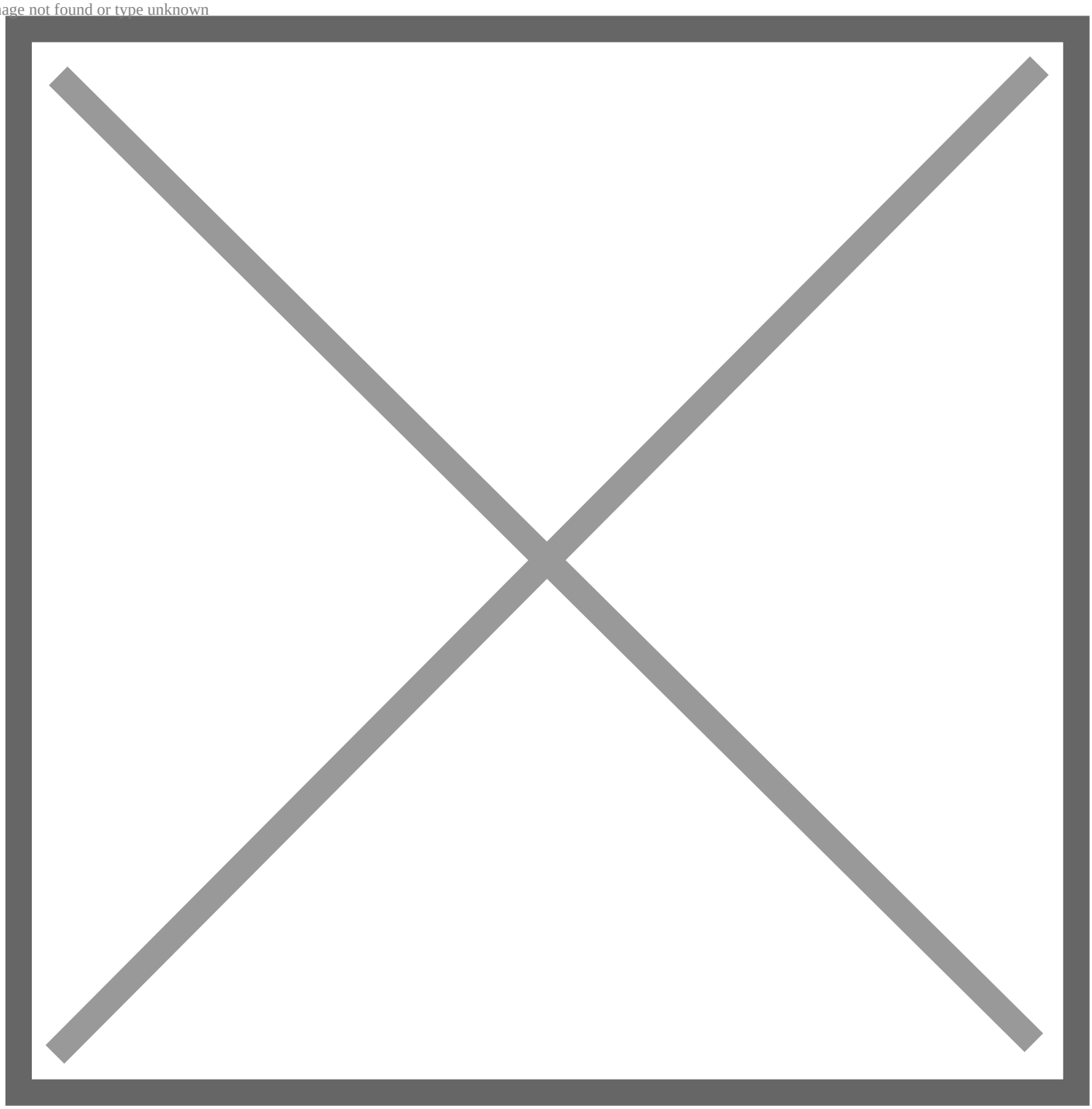
Image not found or type unknown



LA SENTENZA

Salvini assolto. Una sconfitta per la magistratura politicizzata

POLITICA 21_12_2024

img

Matteo Salvini (a destra) e Giulia Bongiorno (sinistra) dopo l'assoluzione a Palermo (La Presse)

Image not found or type unknown

Ruben Razzante

Image not found or type unknown

La battaglia che i pubblici ministeri di Palermo Marzia Sabella, Geri Ferrara e Giorgia Righi hanno ingaggiato anni fa contro Matteo Salvini era tutta politica e le accuse di sequestro di persona e di rifiuto di atti d'ufficio erano strumentali. La sentenza di assoluzione per il leader della Lega, all'epoca ministro dell'interno, pronunciata ieri sera dal Tribunale di Palermo, restituisce credibilità all'Italia e rappresenta una vittoria del diritto, oltre che del buon senso.

Come ha commentato a caldo l'avvocato difensore di Salvini, la senatrice leghista Giulia Bongiorno, si tratta di un verdetto contro chi sfrutta i migranti. Al termine di un processo durato 3 anni e che non sarebbe mai dovuto iniziare, è stato chiarito che "il fatto non sussiste" e che Salvini non ha commesso alcun reato ed ha agito nell'esclusivo interesse del suo governo e del suo Paese. Ha semplicemente difeso i confini nazionali dalle attività illecite delle Ong, che speculano sulle vite dei migranti. Invece i pm avevano chiesto per lui una condanna a 6 anni di carcere per rifiuto di atti d'ufficio e sequestro di

persona. «Surreali e infondate le accuse a Salvini», ha commentato il premier Giorgia Meloni, esprimendo soddisfazione per il verdetto.

Chissà cosa pensano i tanti italiani che non arrivano alla fine del mese e che sanno che per tre anni i loro soldi sono stati impiegati per un processo assurdo e fortemente ideologizzato. Senza considerare le complicità dell'ex premier Giuseppe Conte e degli altri membri del governo dell'epoca, che avevano avallato le scelte coraggiose del ministro Salvini senza manifestare alcuna opposizione e fino a ieri sera dichiaravano ipocritamente di voler rispettare le sentenze dei giudici. La battaglia processuale si è protratta fino a ieri senza esclusione di colpi. «Nell'agosto 2019 – hanno detto nella requisitoria i pubblici ministeri – da ministro dell'Interno Salvini aveva l'obbligo di rilasciare senza indugio alla nave dell'Ong Open Arms il *place of safety*, il porto sicuro, per 147 migranti soccorsi nel Canale di Sicilia. Invece, lasciandoli a bordo, agì intenzionalmente e consapevolmente in spregio delle regole».

L'avvocato di Salvini, la senatrice leghista Giulia Bongiorno, ha replicato chiamando in causa la Ong spagnola: «Open Arms bighellonava in mezzo al mare – ha accusato in udienza – mentre i migranti potevano scendere liberamente» e Salvini "difendeva i confini". Matteo Salvini ha trascorso la giornata di ieri in compagnia della fidanzata ed è rientrato ieri sera nell'aula bunker del carcere Pagliarelli di Palermo per ascoltare direttamente la sentenza. Il Capitano ha ricevuto la solidarietà di tutti i suoi alleati. Anche il governatore siciliano, Renato Schifani ha gioito, definendo Salvini "una persona stupenda" per il comportamento avuto in questi anni di calvario giudiziario.

La vicenda Salvini-Open Arms rappresenta una brutta pagina della storia nazionale sul piano della credibilità della magistratura italiana e dell'equilibrio tra potere giudiziario e politica. Per fortuna esiste un giudice a Palermo, verrebbe da dire parafrasando un celebre detto. Ora la Lega è più forte e ne esce rafforzata la sovranità nazionale, messa in pericolo da spericolate azioni giudiziarie dettate esclusivamente dal pregiudizio e dall'odio politico. La nostra democrazia tira un sospiro di sollievo.